

ALBERTO CRESPI

ROMA

Bobby Fischer era un monumento vivente al principio di contraddizione. Ebreo, odiava gli ebrei (arrivò addirittura a negare l'Olocausto). Sua madre Regina Wender Fischer era una militante comunista, e lui fu un campione dell'anti-comunismo quando affrontò il sovietico Boris Spasskij per il celebre campionato del mondo di scacchi, nel 1972. Divenne così un simbolo dell'America, ma in seguito rilasciò dichiarazioni anti-americane di rara ferocia (esprese addirittura soddisfazione per l'attentato dell'11 settembre 2001). Da ebreo americano era un cittadino del mondo, e nei suoi ultimi anni di vita fu costretto a diventarlo sul serio: quando accettò di rincontrare Spasskij in una «rivincita» del mondiale lo fece nel 1992 a Belgrado, in una Jugoslavia in guerra e sotto embargo statunitense. Gli Usa revocarono il suo passaporto e Fischer divenne un apolide. Nel 2004 fu arrestato in Giappone mentre tentava di salire su un aereo per le Filippine con un documento scaduto. Gli venne in soccorso l'Islanda, il Paese che Fischer e Spasskij avevano messo sulla carta geografica e mediatica disputando a Reykjavik il leggendario mondiale. Visse tra fiordi e vulcani gli ultimi anni della vita (morì nel 2008). Forse, chissà, gli unici felici.

Uno dei momenti più stupefacenti di *Bobby Fischer Against the World*, documentario di Liz Garbus presentato al festival di Roma, è il «day after», il giorno dopo la storica vittoria contro Spasskij. Fischer prende idealmente il posto di John Lennon: in quel momento è «più famoso di Gesù», come disse il musicista quando i Beatles erano all'apice della fama. Per settimane non si era parlato d'al-

La fine in Islanda

Gli ultimi anni nell'isola che aveva ospitato il match

tro: è difficile immaginarlo oggi, ma nell'estate del '72 gli scacchi si impadronirono dei media, grazie a uno scontro che sembrava riassumere tutti i grandi temi dell'epoca (Usa contro Urss, capitalismo contro comunismo, genio contro talento - anche se Spasskij era geniale quasi quanto Fischer -, un match che avrebbe deciso l'esito della guerra fredda...). E Fischer, questo scontro, lo vince. È il padrone del mondo. Ma Fischer è un orso, un feroce difensore della propria privacy. Per cui esce dall'alber-

THE DAY AFTER DEL FOLLE GENIO DEGLI SCACCHI

Ascesa e caduta di Bobby Fischer in una pellicola ricca di materiale di repertorio che ricostruisce sia la vicenda personale dell'americano sia il clima storico in cui si giocò la partita del secolo con il rivale sovietico

Foto di Claudio Peri/Ansa Epa



Crisi mondiale, Richard Gere si schiera con gli indignati

PREMIO Gere ieri era al Festival di Roma per presentare il secondo film della sua carriera, «Days of Heaven» di Terrence Malick, e oggi riceverà il Marc'Aurelio. Nell'incontro con il pubblico l'attore ha messo da parte il suo ruolo di

star e ha parlato di diritti e politica. «La crisi finanziaria Usa è stata causata dall'avidità di alcuni individui. Chi si indigna - ha concluso - fa bene, la gente dovrà ascoltare e rendersi conto che questa avidità dovrà essere sconfitta».